

MUSICA

E Vladimir ce la fa
 ma solo al quarto atto



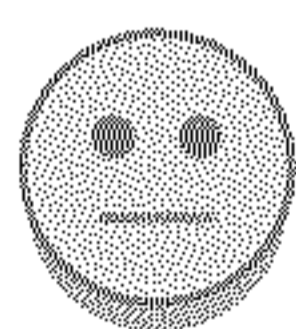
ANGELO FOLETTO

PER tenere in qualche modo in piedi l'*Otello* di Verdi, la sera della prima burrascosamente accolto al Regio di Parma, il direttore Bruno Bartoletti ha dovuto sfoderare abnegazione artistica e conoscenza di tutti i

trucchi del mestiere. Difficile altrimenti arrivare in porto dignitosamente con un protagonista dal materiale tenorile non plebeo ma restìo a fraseggiare e a solfeggiare, con imbarazzanti amnesie d'intonazione e una dizione che ostacolava perfino la lettura dei sopratitoli. Con l'abile, ma a tratti un po' rassegnata, assistenza direttoriale, qualche acuto ben piazzato e un buon quarto atto Vladimir Galouzine s'è salvato.

Pertinenza, mordente e sicurezza vocale erano qualità dello Jago di Marco Vratogna, ma anche lì il personaggio è rimasto al di qua dell'incarnazione del male. E la luminosa Svetla Vassilieva, sempre più duttile e consapevole dei suoi mezzi, di Desdemona ha colto le drammatiche trepidazioni (com'ha dimostrato la forza toccante e perfetta dell'ultimo atto) senza darci anche il sapore dell'incredula innocenza sentimentale che ne completa la figura incantevole.

Regia di John Cox, didascalica ma funzionale nei gesti individuali, appesantita dalle scene e costumi brutti (la produzione è in proprietà con l'Opéra di Montecarlo), parti di contorno ben scelte, cori al di sotto del consueto standard parmense.



OTELLO

di Verdi. Dir. Bruno Bartoletti
 regia di John Cox, scene e
 costumi di Johan Engels, fino al
 15 al Teatro Regio di Parma

